

Gabriele Remaggi
Photo: Ufficio Stampa Safilo

"e dutor

Valentino Rossi, un personaggio a 300 all'ora

46



È strano che non sia uscita ancora qualche espressione del tipo: "Sei un valentino", per dire di uno che non ha mezze misure, che è più veloce degli altri, che è simpatico e sa quello che vuole, e cioè tutto.

Ma è probabile che se Valentino Rossi continuerà a volare in moto come sta facendo ormai da un sacco di anni, il sentimento popolare conierà qualche definizione del genere.

Perché Valentino Rossi ormai è qualcosa che va al di là di tutto, rappresenta la faccia bella dello sport spietato, dello sport che ha una regola universale: uno vince, e tutti gli altri perdono. Valentino Rossi, ormai universalmente Valentino e basta, vince. Gli altri perdono. Inutile elencare in questa sede un palmares che ha pochi eguali. Passano gli anni, cambiano moto, le classi di gara, ma Valentino vince.

LIFE IN THE FAST LANE de mutor

Valentino Rossi, life at 300 km an hour

How strange that they still haven't coined the phrase: "You're a real valentino", meaning a person who knows no limits, who is faster than the others, who is likable and who knows what he wants, and who wants it all.

But, if Valentino Rossi continues to fly on his motorcycle as he has been doing for years now, it is likely that sooner or later his fans will coin some similar phrase.

Because Valentino Rossi has become a phenomenon that goes beyond all limits; he represents the good side of fiercely competitive sports, of sports which has a universal rule: one wins and all the others lose. Valentino Rossi - known to everyone as Valentino...stop - wins. The other lose. It serves no purpose here to list the prize record of someone who has few equals. Time passes, motorcycles change as do the race classes, but Valentino continues to win.

Ed è incredibile non tanto che vinca, quanto che ne abbia ancora tutta questa voglia. Perché per vincere devi essere più affamato, e più cattivo degli altri. E lui ha ancora tanta fame. **E poi in genere chi vince sempre, oltre a diventare un idolo, a volte diventa anche antipatico.** Valentino invece no, continua a mieterne successi e simpatie, ad essere anche giù dalla moto un testimonial eccezionale per qualunque prodotto reclamizzi. Perché dà sempre l'impressione di essere ancora lo stesso ragazzino di Tavullia che andava in giro con l'Ape e faceva impazzire i carabinieri del paesino marchigiano. E poi probabilmente chi sia davvero Valentino Rossi lo dice anche quel 46 stampato sulla carena: il numero con cui suo padre ha vinto la prima gara nel motomondiale, e queste sono cose a cui uno, uno vero, tiene, e non puoi credere che sia solo questione di marketing. **Lui ha sempre quell'aria da ragazzino impunito, che l'ha fatta bella, e non vede l'ora di raccontarlo agli amici.**

Valentino ti fa venire voglia di

The incredible part is not so much that he continues to win, but that he still wants to win. Because, in order to win you have to be "hungrier" and "meaner" than the rest. And he is still famished. And then, usually when someone always wins, in addition to becoming an idol, there is also the risk of becoming detestable. But not Valentino, he continues to reap success and popularity; even when he's not on his motorcycle he continues to be an exceptional sponsor for any product he promotes. Because he continues to give the impression of being the same kid from Tavullia who used to ride around on his "Ape", driving the carabinieri crazy in this small town in the Marches. And then, that 46 printed on the fairing of his bike probably best says who Valentino Rossi really is: 46, the number his father wore when he won his first World Class Motorcycle Championship race. These are things that are important to a real winner, and it's impossible to believe that it's just PR. He still has the air of an impudent youngster, who has just gotten away with something and can't wait to tell his friends about it. Valentino



Otto vittorie, un secondo e un terzo posto in dieci Gran Premi: Valentino Rossi è un fenomeno che stupisce e affascina. Il giovane campione italiano miete un successo dopo l'altro e i fans impazziscono.

Lo confermano i circuiti stracolmi di pubblico e i dati degli ascolti TV: escludendo il GP di Shanghai, penalizzato dal fuso orario, le prime 6 gare del 2005 hanno segnato un incremento di 5.976.000 spettatori televisivi rispetto all'anno precedente! Merito delle evoluzioni del centauro, protagonista di spettacolari duelli all'ultimo giro con gli avversari.

Un talento indiscusso quello di Valentino Rossi, che ormai è diventato un idolo non solo fra gli amanti delle due ruote, ma fra tutti coloro - e sono molti - che vedono in lui un modello. Valentino Rossi, fresco di laurea ad honorem in Comunicazione, ammalia il pubblico e fa' tendenza.

Valentino Rossi indossa Imatra by Safilo (foto Gigi Soldano).



essere suo amico, per andare in giro con lui a combinar casini, a fare qualche scherzo innocente, a bere un bicchiere di birra, e magari anche a conoscere le sue amiche.

Ma quando è in moto è il primo a non scherzare, e a volere tutto per sé. Chiedetelo a chi, nel corso degli anni, ha provato a stargli dietro, a reggere il suo ritmo, come Max Biaggi o Sete Gibernau, gli avversari più accaniti. Che, soprattutto per quello che riguarda lo spagnolo, hanno luce perché provano a batterlo, ma ogni volta è luce riflessa, ogni volta tornano nel cono d'ombra. Perché Valentino li

batte. Puntualmente, feroce-mente, inesorabilmente. Non è uno che scherza, quando è in moto: tutto diventa incredibilmente serio, quando c'è da preparare una stagione o una gara, quando c'è da portarsi dietro anche il peso di essere considerato sempre e comunque il migliore.

C'è chi ha perso gli aggettivi, a scrivere di Valentino e delle sue imprese, perché anche l'aggettivazione ha un limite.

Mentre quelli del centauro sono ancora da scoprire, anche se lui è sempre lì, in sella a una moto, quale sia non ha troppa

importanza, e sotto gli occhi di milioni di persone in tutto il mondo.

Eh già, non deve essere facile anche resistere all'attenzione di tanti fans sparsi per ogni dove, alla pressione che genera l'attesa, la richiesta, quasi l'obbligo ogni volta di un'impresa, resistere all'attenzione di chi vorrebbe sapere tutto di un personaggio come Valentino Rossi. Che sembra saper recitare anche questo ruolo con la innata semplicità che lo rappresenta. **Una semplicità che viene da lontano, e anche dal mondo delle moto, dove il**

divismo non avrebbe senso.

L'unica cosa che conta, per chi sfreccia su due ruote, è saper far andare la propria moto, sentirla sotto di sé come una parte del proprio corpo, un'estensione naturale, riuscire a costruirla e perfezionarla come un abito su misura. E anche in questo Valentino Rossi ha mostrato al mondo di essere il migliore. Di indossare bene le moto che guida, indipendentemente dalla marca. Lasciata una Honda che era in cima al mondo, unanimemente considerata la moto migliore di tutte, è andato alla Yamaha, che da tempo non riusciva a tornare almeno a lot-



makes you want to be his friend, to hang around with him and kick up some dust, play a few innocent jokes, have a beer and maybe even meet some of his "girl-friends".

But when he is on his motorcycle, he is the first to take things seriously and to want it all. Ask those who have tried to keep up with him over the years, who have tried to keep his pace, like Max Biaggi or Sete Gibernau, his most relentless adversaries. Who, especially as regards the Spaniard, are in the limelight because they try to beat him, but each time it is only reflected light, each time they

return into the shadows. Because Valentino beats them – punctually, ferociously, inexorably. He is not one to joke around when he's on his motorcycle: everything becomes incredibly serious when it's time to train for a season or a race, when there is also the added weight of being considered the best – always and in any case. Some writers have run out of adjectives to describe Valentino and his feats, because sooner or later even the list of adjectives dwindles. But those needed to describe this motorcycle racer are still waiting to be discovered, even though he is always there, straddling a motorcycle – it hardly mat-

ters which one – there, before the eyes of millions of people worldwide.

Yes, it must not be easy to resist the attention of so many fans all over the world, the pressure that the wait generates, the demand – almost obligation – to win every time; it must not be easy to resist the attention of those who want to know everything there is to know about a champion like Valentino Rossi – but he also seems to know how to play this role with the innate simplicity that epitomises him. A simplicity that comes from afar, far even from the world of motorcycles,

where the star system has no sense. The only thing that matters for when you speed along on two wheels is knowing how to make your own bike go, feel it underneath you as if it were part of your own body, a natural extension of yourself, to manage to build it and perfect it like a tailor made suit. And even in this, Valentino Rossi has proven to the world that he is the best. He knows how to "wear" the motorcycles he rides, regardless of the make. He left a Honda that was at the top of the world classifications, unanimously considered the best motorcycle of them all, to pass on to a Yamaha which, for a

tare per i primi posti. E lui ha vinto un mondiale, così, d'ambì, che è poi la cosa che gli riesce meglio, visti che ne ha già sei in carriera. E per il settimo sta lavorando, e si è già portato parecchio avanti col lavoro. **Ha preso una moto considerata mediocre e l'ha portata in cima al mondo.** Per la possibilità di dimostrare, ancora una volta, e ancora di più, che non è il mezzo meccanico quello che vince, ma è il pilota che sa far andare una motocicletta. E il futuro? Il futuro è un'ipotesi, e forse è ben stampato solo nella mente

di Valentino. Ancora Yamaha, poi sembrava ci fosse la Ducati, e sarebbe stata un'altra bella sfida quella di un pilota italiano in sella a una moto italiana, e provare a portare anche questa in cima. Ma così non sarà. E poi le quattro ruote, Formula Uno o rally, ancora non si sa, tentazione che prende sempre più piede. Probabilmente per provare nuove emozioni, necessarie per chi vive a 300 all'ora. Dovunque andrà, qualunque cosa farà, c'è da scommettere che sarà sempre Valentino.



Valentino Rossi sul palco di Tavullia Vale 2004, la festa organizzata dai suoi concittadini, tifosi e appassionati (www.comuneditavullia.it)

VALENTINO ROSSI INCANTA LA CINA

Ma non è un colpo di fulmine: i cinesi già amavano Valentino, come dimostrano i 13.000 visitatori che due mesi fa hanno fatto la coda per una foto a fianco della sua tuta.

Photo Grazia Neri

Il successo nel corso del primo Moto GP targato Cina gli ha dato la consacrazione definitiva, ma già nei mesi scorsi i cinesi avevano dimostrato di conoscere e apprezzare Valentino Rossi, considerato oramai il maggiore esponente del "genio italiano".

Nel marzo scorso infatti Assosport, l'Associazione Italiana dei Produttori di Articoli Sportivi, alla prima edizione di Ispo China, fiera di settore tenutasi a Shanghai, ha realizzato una hall of fame dei prodotti che hanno contribuito a far vincere oltre 50 titoli mondiali ai grandi campioni dello sport. Tra gli oggetti esposti il più fotografato era senza dubbio la tuta di Valentino Rossi realizzata da Dainese. Oltre 13.000 persone in pochi giorni hanno fatto la fila per ammirare il prezioso oggetto, quasi si trattasse di una reliquia (grande successo anche per le scarpe di Roberto Baggio, la bicicletta di Miguel Indurain, il casco di Damiano Cunego).

long time, could not seem to even return to fending for the top positions. And he won a world championship with it – no sooner said than done – which is, after all, what he does best, seeing as he already has six to his credit. And he is working towards the seventh, and he is already well along the way. He has taken a bike considered to be mediocre and has brought it to the top of the world classifications – for the chance to once again show, and with emphasis, that it is not the mechanical vehicle that wins, but the rider who knows how to make a motorcycle go.

And the future? The future is a mystery, known only to Valentino. Once again a Yamaha, then maybe a Ducati – that would be another great challenge: an Italian rider taking an Italian motorcycle to the top. And then race cars, Formula One or Rally – no one knows yet – but it's a temptation which is becoming more and more tangible. Probably to experience new excitement, a must for someone who lives at 300 km an hour. Wherever he goes, whatever he does, you can bet that he will always be "Valentino".



Le industrie italiane dello sport stanno cercando di penetrare nel mercato cinese, un settore in piena crescita che nel 2006 dovrebbe raggiungere un valore di circa 50 miliardi di dollari, per questo Assosport ed il Governo Italiano cercano di promuovere e sostenere all'estero il valore e la qualità dei propri prodotti unitamente alla tutela dei marchi. Uno degli strumenti fondamentali per riuscirci è usare i volti dello sport, e non è stato certo difficile per Valentino Rossi conquistare i cinesi, data la simpatia che sa suscitare.



Photo Grazia Neri